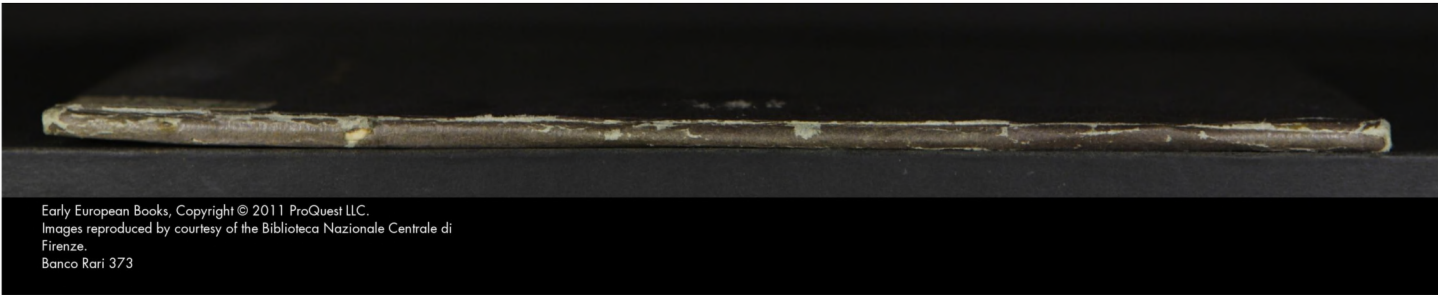


B. R.

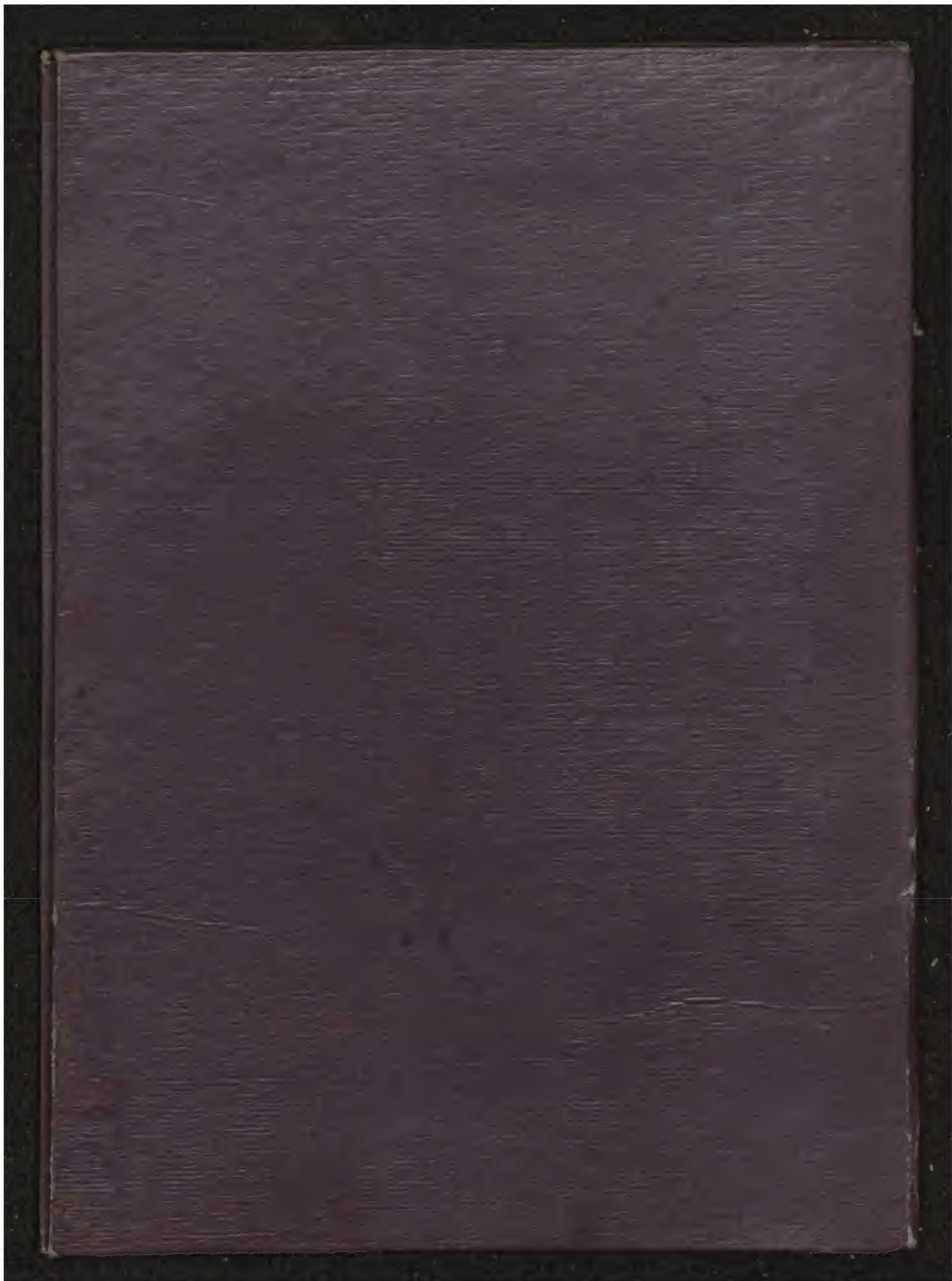
373

BIBLIOTECA NAZIONALE  
CENTRALE - FIRENZE

CREDO DI DANTE



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Banco Rari 373





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Banco Rari 373





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Banco Rari 373



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Banco Rari 373

B. R.

373

BIBLIOTECA NAZIONALE  
CENTRALE - FIRENZE

B. R. 373<sup>1</sup>.

14 CREDO DI DANTE.

Senza note (Jesi, Federico dei Conti, verso il 1472-1475).  
Vedi la tavola XI.

*In-4 piccolo, di 4 carte. Stampato con i caratteri tondi adoperati da Federico dei Conti a Jesi nella Quadriga spirituale di Niccolò da Osimo, Jesi 27 ottobre 1475: cfr. Proctor, Index, I, 460, che nota l'abbreviazione pri; Scholderer in Gutenberg-Jahrbuch 1932, p. 112, ed il catalogo del British Museum, VII, tavola LXXXVI. La pagina intera contiene 33 righe e misura 185 mm.; 20 linee misurano 112 mm. Filigrana: la balestra inscritta. Comincia senz'alcun titolo al recto della prima carta:*

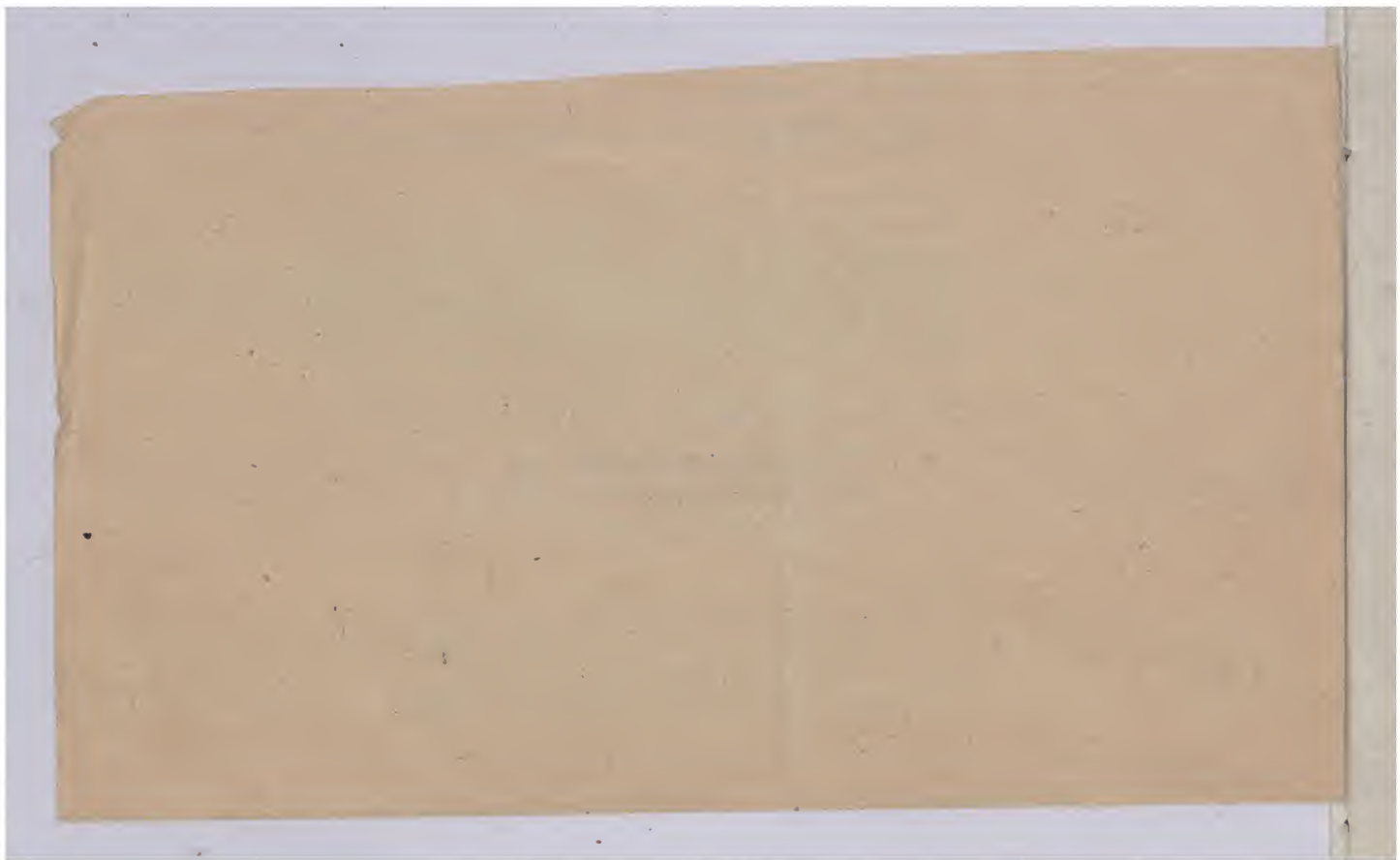
*Scripsi già da mor più uolte rime  
quanto più seppi dolci belle e uaghe  
empulirle operai tucte mie lime*

*Al verso della 4<sup>a</sup> carta cinque terzine e poi l'ultima:*

*Ouergine benedecta sempre tu  
ora p noi che iddio siccie perdoni  
et dieci gratia auuer si quagin  
Chel paradiso alnostro fin cidoni*

*FINITO E ELCREDO DI DAN-  
TI DEO GRATIAS AMEN.*











Scrisi gia da mor piu uolte rime  
quanto piu seppi dolci belle euaghe  
empulirle operai tuete mie lime  
dicio son fatte le mie uogle smaghe  
pche cognosco hauer speso inuano  
lelor fatighe & aspecto mal paghe  
Di questo falso amor omai lamano  
discruiuer piu dilui miuo ritrare  
eragionar de dio chome xpiano  
Io credo inun padre che puo fare  
cioche allui piace & dacui tueti ibeni  
procedon diben dire & operare  
Dela cui gra terra ecieli son pieni  
& che dadio for facti di niente  
perfecti buoni lucidi esereni  
Et tueto quel che sode uede esente  
fecie lecterna suo uirtu infinita  
ecio che sicoprende colla mente  
Et credo che humana charne euita  
mortal predeste nella uergin sancta  
maria che co suo prieghi pur ciatta  
Ella diuina essenza tueta quanta  
in xpo fosse nostro sancto epio  
si come sancta chiesia apto canta  
Elqual fo ueramete homo & dio  
unico iddio figlol de dio nato  
eternalmente dio de dio uscio  
Non facto manuale ma generato  
simile alpadre elpadre eslo e uno  
& dispirito sancto e incarnato  
Costui uolendo saluar ciasceduno  
fo sulla sancta croce crocifisso  
de gratia pieno edicolpa digiuno



Poi disciese alprofondo della abisso  
del inferno tenebroso per cauar  
gli antichi padri che beno il cor fiso  
Ad aspectar che dio prēdesse carne  
humana elor traesse di pregione  
& per sua passion tuoti saluarne  
I dico chi con ferma oppinione  
e giustamēte con perfecta fede  
crede e saluato per sua passione  
Chi altramente uacillando crede  
ereticho nimicho di se stesso  
lanima perde che non senauede  
Tolto di croce enel sepulcro messo  
con lanima ecol corpo ilterzo di  
da morte suscito credo econfesso  
Et con tuota lacarne chebbe qui  
dalla sua madre uergin benedecta  
poi alto alcielo uiuo senegi  
E cō suo padre siede edrieto aspecta  
tornar con gloria agiudicar limorti  
edilor e diuiui far uendecta  
Pero di bēfar ciaschun si conforti  
el paradiso per ben fare aspecti  
& dediuiua gratia esser conforti  
E chi con uitii uiue econ difecti  
aspecti inferno sempre pene eguai  
estar con lidimoni maledecti  
Alle pene infernale rimedio mai  
nō uis troua che son senza fine  
epianti estrida li sempre odirai  
Dal lequal pene o anime talpine  
ciaiuti eguardi lo spirito sancto  
quale terza persona inlediuiue



E quanto el padre e lo spirito sancto  
equanto el figlio luno el altro e tale  
e una cosa sono di sancto in sancto  
Euera trinitade eglie cotal  
qual padre e figlio e un solo dio  
collo spirito sancto ongnuno iguale  
Da quello amore e da quel bon disio  
prociede questo che da padre e figlio  
non generato o facto al parer mio  
Ma solo di quel eterno e bon consiglio  
che dal padre e figlio procede e renga  
nō pma l'un chell'altro fusse piglio  
Qual piu sottil dichiarar singiengna  
che cosa sia la diuina exenza  
mancha la possa adir cosa si dengna  
Bastici pur auer ferma credenza  
incio che ciama estra sancta chiesa  
la qual tida dicio ferma sententia  
E credo chel battesimo ciascun fresa  
della gratia di dio e mondal tucto  
dogni peccato e poi di gratia presa  
El quale da acqua e parole e constructo  
e non si da a nessun piu duna uolta  
quanto sie di peccato alcun piu bructo  
Senza el quale ongni possanza etolta  
a ciascun dandare auita eterna  
ben ch'esse auesse ongni uirtu raccolta  
Lume tal uolta di questa lucerna  
che di spirito sancto in noi risprende  
& condicto di dio sicci gouerna  
Che del battesimo auer si forte accede  
amore in noi che per lauoglia giusta  
non men chauerlo lui giusto simede



Poi p purgar lanostra uogla ingiusta  
elpeccar nostro che da dio ci parte  
lapenitēza abian per nostra frusta  
Ne p nostro poter ne p nostra arte  
tornar potremo alla diuina gratia  
senza confession dalla sua parte  
Prima e cōfession quella che satia  
elmaledecto e poi cō propia bocca  
cōfessa ilmal che tāto in noi si spatia  
Il satisfar che drieto allaltre scoccha  
tornar cifa colle prediēte insieme  
bauer p dono che drietamēte iltoccha  
Ma poi che lonimico che pur preme  
lefragil nostre uogle affarci dāno  
che sa che dio p noi poco sireme  
Accio che nui fuggiamo elfalso ingāno  
che sempre ciaparechia quel nimico  
da cui pncipio mali tuēti quātī anno  
Nostro signore idio padre e amico  
il sancto cōpo el sangue suo benigno  
ueder cifa alaltar dicio uer dico  
Quel pprio cōpo che nel sancto legno  
di carne el sangue fo chiauato esparto  
p noi liberar da spirito maligno  
Et se dal falso iluero io ben di parto  
in forma dostia noi uediamo xpo  
quel che pduffe il sancto uergin parto  
Vero iddio homo tuēto īsieme mēsto  
in isperie di pane puro e diuino  
p cui del cielo facemo el grāde agsto  
Tanto sancto mirabile e diuino  
ce questo ministerio esacramēto  
cha dirlo seria poco el mio latino



Questo cida fortezza eardimento  
contra alle nostre male tentatione  
si che p lui da nui elnifico cuinto  
Perche gli intēde bene loratione  
chalui si fanno ben giuste & diuote  
quādo son facte con grā diuotione  
Lapossa dicio fare ellaltre note  
del ben cōtare edare altrui batesimo  
solo e de preti auolger cotale rote  
Et p fermezza ancor del xpianesimo  
dase lacresima elolio sancto ancora  
ariformar questo creder medesimo  
Lanostra carne pronta almal tuetora  
estimolata da luxuria molto  
p che lun laltro qui spesso sacora  
Aripararce iddio ciuolse iluolto  
ordinando fra nui ilmatrimonio  
accio che tal peccar da noi sie tolto  
Tracti cia delle man del mal dimonio  
cō sopradicti sancti sacramenti  
con limōsine orare & cō digiunio  
Dieci da dio abian cōmandamenti  
il primo che nui solo lui adoriamo  
ne aidoli ne adei sian piu credenti  
Nel sancto nome didio nō pigliamo  
inuan giurando olaltre simil cose  
se non che sempre lui benediciamo  
Ilterzo uol che ciascheun sipose  
dogni fatica undi della septimana  
si come sancta chiesia aperto pose  
Sopra ongni cosa qui fra nui mōdana  
cha padre emadre facciamo honore  
p che da loro habiamo carne humana



Che nessun furi ouer sie rubbatore  
euiua chasto diluxuria atondo  
ne dicio cierchi altrui far disonore  
Negia percosa che gli aspecti al mōdo  
Falsa testimonianza anessiun faccia  
Siche dal falso ilucro sia messo al fōdo  
Ne mai distenda a ira le suo braccia  
auccider altrui in uerum modo  
che fa spēgnier didio ī nui la faccia  
Ne sciogla mai di pudicitia il nodo  
che del proximo suo brami la moglie  
pche ferria di falsità a modo  
Lultimo atucti e che nostre uoglie  
nui rafrenian dissiderar la altrui  
che spesso il cor da dio ci parte etogle  
Et pche bene atenti tucti noi  
iltiamo aubidir qualche fidice  
fuggiamo iuiti che cito da lui  
Prima e supbia dogni mal radice  
pche luomo si riputa ualer meglio  
de suoi uicini ed esser piu felice  
La inuidia fa lomo tucto uermeglo  
che p istizza uedēdo altrui bene  
al nimicho di dio lora someglo  
Ira allirato e ad altri da gran pene  
parche cōsumi uccida acienda carda  
stase con pianto en pouerta sitene  
Accidia dogni ben nimica guarda  
che semp amal pensier si uolge etira  
al dispiacer e pronta e al ben tarda  
Ipocresia per cui si martira  
il mondo tucto rompe fede e pacti  
lipar licito asse quel che piu tira



Lagola che conuerte faui ematti  
con ebrezza el suo mangiar supchio  
morte apparecchia e aluxuria gliacti  
Ella lufuria chel fettimal cierchio  
chamifla rompe eparètado spezza  
ne dio teme ne diuirtu buõ uecchio  
Contra aquefti peccati abian forteza  
che fõ q scripti i qfto poco ichioftro  
per andar poi doue fuma alteza  
Et dico per andar aldiuin chioftro  
che noi facciamo adio prieghi affai  
ella prima oration el pater nontro  
Dicendo padre che nel cielo ftai  
fancificato fia tuo fando nome  
egratie elode dicio che cefai  
Euegnamo altuo regnio come pone  
quefta oration tuo uolõta fi faccia  
come in cielo fia in terra unione  
Signior dacci oggi pane che te piaccia  
di perdonarci gli peccati nontro  
ecofa non facian cheti difpiaccia  
E come perdoniam tu ce dimoftri  
efempre in noi mada di tuo uirtute  
accio che dal nimicho ogniũ difcofti  
Piatofa padre pien dogni falute  
guardaci efalua dalla tentatione  
dallo fernal nimicho efuo ferute  
Et che poffiamo ate fare oratione  
che ce guardi di male el regno uoftro  
apoffeder uegniam con diuotione  
Preganti re di gloria signor nontro  
che tu ciguardi dal dolorofa afflicto  
lanoftra mēte eate fiel cor pofto



Lauergine benedecta omai adriccto  
laudare e benedire anzi chen fine  
aggioga al fin quale disopra scripto

E lei pregan challe glorie diuine  
sicce conducha con sui sancti prieghi  
es campi nui dal infernal ruine

E tuoti quei che son di peccar ciechi  
allumine esuegli lalor tenebria  
e dalacci infernali sicci dislegghi

Salue regina uergine maria  
piena de gra idio sia sempre techo  
piu chaltra donna benedecta epia

El fructo del tuo uentre el qle iprecho  
che cie garde de mal xpo yesu  
sie benedecto enoi tire co secho

O uergine benedecta sempre tu  
ora p noi che iddio sicce perdoni  
et dieci gratia auuer si quagiu  
Chel paradiso al nostro fin cidoni

FINITO E EL CREDO DI DAN,  
TI DEO GRATIAS AMEN

2580962 D

L'auergine benedecta omai adrieto  
laudare e benedire anzi chen fine  
i giogi al fin quale di sopra scripto

E lei pregan challe glorie diuine  
sicce conducha con sui sanoti prieghi  
es campi nui dal infernal ruine

E tuoti quei che son di peccar ciechi  
allumine e fuggli l'alor tenebria  
e dalacci infernali sicci dislegghi

Salue regina uergine maria  
piena de grã idio sia sempre techo  
piu ch'altra donna benedecta epia

El fructo del tuo uentre el q̃le i precho  
che cie guarde de mal xpo yesu  
sie benedecto enoi tire cō secho

O uergine benedecta sempre tu  
ora p noi che iddio sicce perdoni  
et dieci gratia auuer si quagiu  
Chel paradiso al nostro fin cidoni

FINITO E EL Credo DI DAN,  
TI DEO GRATIAS AMEN



2580962 D

